

interni degli abitati e la introduzione delle medesime nelle case a scopo di illuminazione. »

L'onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

Crispi, ministro dell'interno. L'interrogazione dell'onorevole Quarena tocca un argomento della massima importanza; e quantunque, in qualche modo, interessi il ministro delle poste e dei telegrafi ed il ministro del commercio, l'acetto per una sola ragione, ed è che la legge di pubblica sicurezza, dando al ministro dell'interno il diritto di sorvegliare le industrie pericolose, può, fra queste industrie, comprendervi anche quella dell'elettricità.

La scienza ha fatto grandi progressi e dal mondo fisico abbiamo tratto grandi benefizi, ma abbiamo tratto anche grandi pericoli e conseguentemente la causa di possibili infortunii e reati.

Non c'è una legge, in Europa, sull'argomento della elettricità. In Francia non c'è se non che un Decreto presidenziale del 15 maggio 1888, il quale neanche provvede a tutto. Credo io pure, che il disciplinare gli impianti elettrici e le condutture elettriche di grande potenzialità, sia necessario; ma non creda l'onorevole collega che il farlo sia cosa facile.

Lo stabilire in tale materia le condizioni che fissino i pericoli e le colpe possibili, è un argomento che merita studio; affermo però che è necessario disciplinare l'uso dell'elettricità.

E senza uscire da questo argomento, credo che bisogna disciplinare l'uso del gaz, perchè parmi che in certi casi, anch'esso potrebbe essere causa di pericoli. Quindi non posso dire che questo all'onorevole interrogante.

L'argomento è molto grave: ce ne occuperemo, e, quando gli studi saranno terminati, se è necessario di portare alla Camera una legge lo faremo; se crediamo che cotesta materia si possa disciplinare con un semplice regolamento del potere esecutivo, lo faremo. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Quarena.

Quarena. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta datami, in quanto ha riconosciuto l'importanza dell'oggetto della mia interrogazione. È evidente che non si possa disciplinare con criteri assoluti l'uso delle correnti elettriche; ma, allo stato presente delle cose, io credo che sarebbe opportuno che il

Governo intervenisse. Mi spiego. Sotto il nome di correnti elettriche ad alta potenzialità s'intendono quelle correnti le quali possono essere letali all'uomo. Oggidì il progresso della scienza ha reso molto comune l'uso della elettricità ad atto potenziale, specialmente per la fortissima economia negli impianti. Ora alcuni speculatori si sono azzardati non solo a condurre queste correnti lungo gli spazi liberi della campagna, dove non c'è alcun pericolo, ma entro le città, entro le stesse case. Una situazione la quale può esporre gli abitanti ad essere posti a contatto di correnti micidiali, credo che debba richiamare l'attenzione del Governo ed imponga al medesimo il dovere di vigilare.

Se il Governo non crede di dover proporre una legge, per lo meno invocherei da lui misure discrezionali per provvedere caso per caso.

L'amministrazione delle poste e telegrafi ha dichiarato che il basso potenziale, ossia le correnti innocue, debba avere semplicemente un 100 o 150 Volt di tensione. Ora ci sono città in cui si è arrivati fino a 1000 Volt di tensione; e mille Volt di tensione danno una corrente pericolosissima, il cui solo contatto può uccidere un uomo. È poi insidiosa, perchè non dà avvertimento della sua presenza; e quando uno sia stato fulminato non c'è più rimedio.

Ora io domanderei al Governo che almeno facesse esaminare, da persone competenti, le installazioni. In questi ultimi tempi speculatori avidi di guadagnare propongono di introdurre delle correnti ad alta tensione nelle città e fino nelle case. Ora è necessario che si verifichi se l'introduzione è circondata da quelle cautele le quali assicurano i cittadini. Io spero che, in attesa di una legge, il Governo vorrà per lo meno fare esaminare le condutture, affinchè, secondo il parere dei competenti, consenta, disciplini o proibisca l'introduzione di tali correnti negli abitati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Il precetto proibitivo, onorevole Quarena, implica una questione giuridica molto grave. Non si può imporre il divieto all'esercizio di un diritto, senza una espressa disposizione di legge.

Oramai è troppo esteso l'uso dell'elettricità, e poche sono le case nelle quali l'illuminazione non sia fatta con questo mezzo. Ho